

# XI Rendez-vous dell'Internazionale dei Forum VII Incontro Internazionale della Scuola di Psicoanalisi dei Forum del Campo Lacaniano

09-12 JULIO | 2020

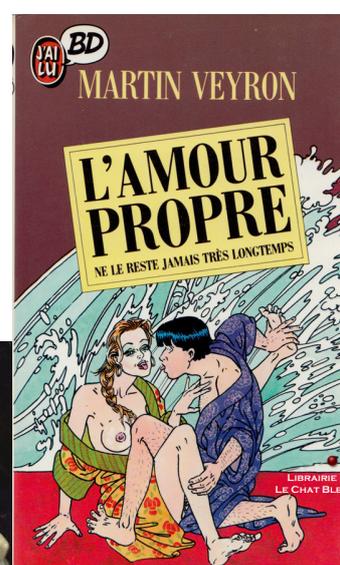
Paseo La Plaza - CABA  
Av. Corrientes 1660

Buenos Aires  
Argentina

Preludio RV internazionale di Buenos Aires

## Corpo adorato

Marc Strauss



Casualità delle circostanze... la sollecitazione amicale di Agnès Metton a fornire questo *Preludio* ha coinciso con la lettura che stavo facendo della pagina del seminario *Il sinthomo*, alla quarta lezione, del 20 gennaio 1976<sup>1</sup>. Più apodittico che mai, Lacan avanza lì, come fosse una caratteristica della specie, il fatto che il *parlessere* adori il suo corpo.

Una formulazione che più semplice non si potrebbe, tuttavia disturbante. Ma è davvero così evidente? Quando andiamo a interrogare un ben noto motore di ricerca, veniamo sommersi dai siti che declinano consigli 5, 10 e fin 15 volte, perchè si arrivi ad amarlo il proprio corpo, ad assumerlo, a riconciliarsene, e poi ci sono i siti che propongono regimi dimagranti. Per non parlare del successo planetario delle chirurgie estetiche e rettificatrici: basta semplicemente evocare la vergogna e le paure che i nostri corpi scatenano. E dunque ... ?

E' ben vero che adorare non è amare e che non amare il proprio corpo non significa non votarsi al suo culto, e anzi è forse proprio il contrario.

Tale adorazione proviene per Lacan dalla menzogna prodotta dalla mentalità, nella costrizione di immaginare dei « falsi », atti a preservare l'amor proprio che essa suppone.

Come esempio maggiore di questi « falsi », non troviamo forse la castrazione? Freud ha insistito davvero molto sull'importanza nella costituzione e lo sviluppo del piccolo d'uomo di questo delirio che dà senso all'assenza come a un godimento separato.

<sup>1</sup> [NdT] Cfr. J. Lacan, *Il seminario Libro XXIII, Il sinthomo (1975-1976)*, Roma, Astrolabio, 2006, lez. 20 gennaio 1976, p. 62.

Martin Veyron illustra il fatto che l'amor proprio tale non resta per molto<sup>2</sup>, cosa che va allo stesso modo per la semplicità in Lacan.

Nel seguito del suo discorso, che dunque diventa estremamente denso e richiama numerosi commenti, Lacan riferisce l'amor proprio al principio dell'immaginazione, riformulando così il romanzo familiare del nevrotico di Freud, per il quale è proprio da una ferita dell'amor proprio che esso prende slancio, un'immaginazione pronta a tutto per salvare il padre nella sua funzione di assicurare la certezza del suo posto nell'Altro. E' il corpo considerato dal punto di vista di questo Altro che permette al soggetto di rappresentarsi mentalmente come unità, da cui ogni *storia* prende senso.

Lacan aggiunge che se il parlessere adotta il suo corpo è perchè la sua mentalità gli fa credere ch'egli lo abbia, mentalmente, e contro qualsiasi evidenza concreta. Lo sottolinea : il corpo non evapora e in questo resta antipatico alla mentalità.

Questo resto concreto del corpo viene di conseguenza trasferito a un altro corpo, supposto essere veramente uno, dispensato dalla sua penosa mentalità. E' questo altro corpo che diventa allora l'oggetto dell'adorazione, deviazione d'obbligo perchè l'adorazione ritorni sul corpo proprio.

Piuttosto che Narciso, prigioniero della sua immagine e di cui gli Antichi dibattevano per sapere se si fosse o meno riconosciuto, ci appare qui Pigmalione, il cui amore ha potuto dar vita –non senza il contributo di Afrodite– al corpo di pietra di Galatea. Le varie interpretazioni nella tradizione di questo mito ci porterebbero ora troppo lontano e non oseremo vedere nel quadro di Girodet, 1819, con il suo mazzo bene al posto, la forma epica di un certo schema ripreso da Bouasse; ricordiamo semplicemente che il cipriota Pigmalione si era fabbricato la donna dei suoi sogni, dopo aver rifuggito la sua stessa isola, inorridito dall'impudenza di alcune sue abitanti, le Propetidi, donne dalla cattiva reputazione di prostitute e streghe, se non le due cose insieme, la reputazione, per dirla in altro modo, di avere una mentalità.

Se si segue Lacan a questa pagina de *Il sintomo*, siamo un po' tutti Pigmalioni : con la nostra adorazione, ci vediamo dar vita all'oggetto, riconoscendolo in un altro corpo. Qui si mostra un parallelo singolare tra l'oggetto *a* –quel che una donna è per un uomo– e quel che sono i bambini per lei : c'è sempre un dar vita, benchè secondo una logica molto differente.

In effetti, se sembra che le madri adorino il corpo dei loro bambini, per loro gran disgrazia, ma si tratta di una forma di adorazione molto diversa da quella del corpo che Lacan indica per le donne, nei suoi appunti per un congresso sulla sessualità femminile. Lacan vi descrive l'infedeltà femminile in cui, dietro l'uomo di cui lei «predilige gli attributi»,<sup>3</sup> resta velato «un amante castrato o un uomo morto (o i due in uno) ... per invocarvi la sua adorazione»<sup>4</sup>. Incubo (*incube*<sup>5</sup>) ideale forse, ma che pesa con tutto il suo peso sul corpo della bella addormentata e le procura un effetto certo, che ha prodotto il fantasma (*cauchemar*) sublime di un Füssli.

Detto a chiare lettere, se la psicoanalisi verifica che le unità corporee si ordinano a partire dai discorsi, essa sempre tratta del corpo a partire da un altro corpo, facendo del corpo un corpo legato, sintomo di un altro corpo.

Se pure potrà trattarsi di un percorso sviato, di una via ingannevole, resta comunque questa la sola praticabile per un *parlessere* cui la mentalità impedisce di ridursi alla completa astrazione della sua consistenza immaginaria.

---

<sup>2</sup> [NdT] Cfr. M. Veyron, *L'amour propre ne le reste jamais très longtemps*, Paris, GLENAT, 1998.

<sup>3</sup> [NdT] J. Lacan, *La significazione del fallo, Die Bedeutung des Phallus (1958)*, in *Scritti*, cit., Torino, Einaudi, 1974, p. 692.

<sup>4</sup> [NdT] J. Lacan, *Appunti per un congresso sulla sessualità femminile (1958)*, in *Scritti*, cit., p. 729.

<sup>5</sup> [NdT] Data la differenza, in francese, tra *incube* e *cauchemar*, vedi *ivi*, la precisazione alla n. 1 di p. 729 : « *Incube* : demone maschile, ritenuto abusare di una donna durante il sonno (opposto a *succube*, succubo, demone femminile). »

Di qui una serie di questioni :

- Che ne è dell'adorazione del suo corpo per colui per il quale il corpo dell'altro non racchiude alcun *agalma*, dato che il suo oggetto l'ha in tasca, lo psicotico ?
- Se il *parlessere* adora il suo corpo, lo fa sempre al titolo del fare l'uomo, anche per le donne ?
- In un'analisi, che ne diviene di questa adorazione, con il ridursi del senso sessuale di cui il fantasma si faceva supporto ? Essa troverebbe un'alternativa ?
- Nella nostra epoca detta del « culto del corpo », da Pigmalione alla pornografia virtuale in *free access*, il legame al corpo dell'altro e al proprio a partire da quello, se ne trova affetto, toccato ? e in che modo?

Traduzione italiana di

*Maria Teresa Maiocchi*

(di *In-tradurre*, intercartel di traduzioni di FPL-EPFCL Italia)